

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

ANNO	SEMI.	TRIM.
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 23	L. 6 50
Per tutta Italia . . . . .	L. 27	L. 7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 42	L. 11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 52	L. 18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI

dirigersi esclusivamente alla Ditta  
 Roma, via di Pietra, n. 91. —  
 angolo via P. E. Imbrini, n. 27. —  
 n. 13. — Parigi, rue Choron, n. 13.

Non si dà corso che alle domande col rubricato

Non praevalent

Unicuique suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
 DOMINUS CONSERVET EUM  
 ET VIVIFICET EUM  
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
 ET NON TRADAT EUM  
 IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 15 Ottobre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Ad eccezione di pochi organi radicali, tutta la stampa francese è d'accordo nello approvare la punizione inflitta al generale Boulanger e per la cinica conferma delle medesime da lui data per telegrammi al ministro della guerra francese, generale Ferron.

Difatti più grave dello scandalo stesso, ormai conosciuto sotto il nome di *commercio delle decorazioni*, più grave delle molteplici prevaricazioni nelle quali sono caduti taluni personaggi che occupano nella società e nell'esercito gradi eminenti, ci sembrano la condotta del generale Boulanger e gli incidenti cui ha dato luogo. Questo inaudito scambio di telegrammi che ha avuto luogo fra due generali, la più che inaudita e addirittura inqualificabile risposta del generale Boulanger, sono, sotto un certo punto di vista, assai più dannosi alla disciplina e alla morale dell'esercito, dei vergognosi eccessi del Caffarelli e del D'Andlau. Costoro hanno mancato, mancato gravemente, come possono mancare tutti gli uomini a cui non sia di presidio la fermezza dei principii, la rettitudine e il buon ordine della vita. Il generale Boulanger, molto meno colpevole se giudicato alla stregua delle leggi comuni, di fronte al codice e ai regolamenti militari è però assai più colpevole dei suoi colleghi prevaricatori, avendo dato chiaramente a vedere commesso non lasci passare alcuna occasione per gettare maligne insinuazioni contro i suoi superiori e per atteggiarsi perpetuamente a vittima, nella speranza di togliere agli altri quelle simpatie e quella popolarità che vorrebbe tutto ipotizzate a favore della sua più che mediocre figura.

Crediamo perciò che il gabinetto francese, postosi una volta sulla via delle saggie misure disciplinari, darà prova di quella energia che è richiesta dal momento e che forse gli ha fatto difetto per lo passato. Ciò non toglie tuttavia che la condotta del ministro, mentre avrà l'approvazione di tutte le persone assennate, possa essere per il medesimo una novella causa di debolezza. Ognuno di questi incidenti lascia dovunque, e specialmente in Francia, degli strascichi dolorosi, ed il moltiplicarsi dei medesimi non è davvero ciò che di meglio possa desiderarsi da un ministro che, nel ripresentarsi alla Camera, ha già tante ragioni per diffidare delle proprie forze.

Taluni giornali notano come nelle recenti elezioni bulgare si sia avuto un numero tanto considerevole di astensioni da fare impressione e creare qualche preoccupazione sulle cause di questo fenomeno. Da questo fatto si vuol trarre nuovo argomento per concludere come anche nel seno del partito nazionale bulgaro esistano profondi dissidi, i quali rendono la situazione sempre minacciosa e precaria. Certamente, se i bulgari hanno da temere per la loro causa, non è tanto per la contrarietà e la resistenza di alcune fra le potenze, le quali tutte, più o meno, si sono mostrate contrarie all'adozione di misure di rigore e di mezzi violenti, e generalmente disposte a lasciare, almeno per qualche tempo i bulgari nel difficile esperimento. Quello che principalmente ha a temere il partito nazionale bulgaro sono le interne divisioni e discordie che potrebbero rendere precario lo stato attuale e fornire a chi ne avesse interesse il pretesto per un intervento materiale che fino ad ora, per mille diverse ragioni, nessuna potenza ha creduto possibile.

Le preoccupazioni sollevate dalla questione del Marocco diminuiscono sensibilmente. Il Sultano pare uscito d'ogni pericolo e l'agitazione si è in gran parte calmata, e si calmerà nei punti in cui è ancor viva. Si è detto che la Francia abbia raccolto in Tolone una brigata, la quale occuperebbe qualche punto del Marocco, quando un'altra potenza intendesse spedirvi anch'essa delle truppe. Non troviamo confermata in nessun giornale questa notizia; e c'è ragione di credere che le diverse potenze, le quali hanno interessi più o meno grandi al Marocco, si siano affiatate; tanto più che tutte sanno che nessuna potrebbe agire da sola, senza suscitare non lievi difficoltà. La situazione, d'altronde, ci par tale, che tutte le potenze devono trovare in un comune accordo, quanto

di meglio possono desiderare, la conservazione dello statu quo.

La situazione del ministero svedese è notevolmente migliorata in seguito alle ultime elezioni, nelle quali hanno trionfato gli avversari delle tasse sui cereali. I liberiscaiisti saranno nella seconda Camera 125, i protezionisti 97, mentre nel Senato i secondi prevalgono sui primi di dieci voti. Ma, poiché in caso di conflitto le due Camere votano insieme, così in ogni ipotesi il ministero avrebbe una maggioranza di diciotto voti.

Nella Norvegia, al contrario, la situazione fra il ministero e la maggioranza dello *Storting*, è assai tesa. Questa gli rimprovera di non adoperarsi abbastanza per mettere la Norvegia sul piede d'uguaglianza colla Svezia, specialmente per ciò che riguarda la direzione della politica estera.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI)

## Quistione bulgara.

Vienna, 14. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia in data del 14 corrente che l'Arcivescovo Clemente chiese un'udienza al principe per esprimergli i suoi sentimenti di lealtà verso S. A. Tale manifestazione produsse grande sensazione a Sofia ed è considerata come un primo passo verso il ravvicinamento dei Zankovisti.

Londra, 15. — Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Daily News*, regna grande malcontento in tutta la Russia per la politica imperiale in Bulgaria, i cui scacchi offendono vivamente il sentimento nazionale.

## Una tempesta in vista.

New-York, 14. — Il *New-York Herald* annunzia che una tempesta di una intensità media e che ha il suo centro di azione presso Terranova, progredirà probabilmente nella direzione del N. E., cagionando perturbazioni atmosferiche sulle coste Ovest e Nord della Gran-Bretagna fra il 15 ed il 17 corrente.

## Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 14. — Gli operai disoccupati si recarono processionalmente a Mansion-House. Il Lord Mayor ricusò di riceverli. La folla divenne allora agitatissima. Furono pronunciate discorsi, durante i quali la folla fischiò il Lord Mayor. La dimostrazione si diresse quindi al quartiere orientale, portando bandiere rosse e nere e cantando la *Marsigliese*.

Londra, 14. — Nella processione degli operai disoccupati, parecchi portavano berretti rigati.

La pioggia obbligò i dimostranti a fermarsi a Fleet-Street, dove vi sono gli uffici dei principali giornali. I dimostranti fischiarono lo *Standard*.

La polizia, impadronitasi della bandiera, disperso la folla.

Il carattere della dimostrazione fu generalmente più minaccioso che per il passato.

## Il coadiutore del Card. Lavigerie.

Tunis, 15. — Il Cardinale Lavigerie, con lettera al suo clero, annunzia l'arrivo e l'insediamento del suo coadiutore, Mons. Jourdan de la Passardière, pel 30 corr.

Il Cardinale conserverà la sua residenza a Cartagine.

## L'anniversario della battaglia di Jena.

Parigi, 14. — Ebbe luogo al Restaurant Bonvallet il banchetto per l'anniversario della battaglia di Jena. Vi hanno assistito 500 persone. Si fecero numerosi brindisi patriottici, interrotti da scene tumultuose.

## Camera bavarese.

Monaco di Baviera, 14. — Camera dei deputati. — È definitivamente rieletto l'antico ufficio di presidenza.

Ripetiamo le firme dalle quali era segnata la lettera dei Cardinali Vescovi Suburbicari al S. Padre, da noi pubblicata ieri.

C. Card. Sacconi, Vescovo di Ostia e Velletri.

Giov. Batt. Card. Pitra, Vescovo di Porto.

R. Card. Monaco La Valletta, Vescovo di Albano.

Luigi Card. Oreglia di S. Stefano, Vescovo di Palestrina.

Fr. Tommaso M. Card. Martinelli, Vescovo di Sabina.

Edoardo Card. Howard, Vescovo di Frascati.

## I pellegrini francesi

Roma ha accolto ben volentieri tra le sue mura questi generosi francesi, che vengono dalla loro patria alla patria universale, con proporzioni pieni d'elevatezza e di pace.

Li ha mossi l'ansia di ascoltare da vicino la voce di Colui, il cui occhio li vigila e li protegge continuamente nelle case e nelle officine lontane; li conduce il desiderio di ripetere a Lui, come anche fra il popolo perennemente insidiato, anche fra gli operai, strumento agognato dall'empietà e dall'anarchia, vi siano coloro, che conservano a guida la ragione cristiana, e dimostrano col fatto che una delle più naturali alleanze è l'alleanza della Chiesa col lavoro.

Noi vediamo in questi uomini, non soltanto i cristiani forti, la cui fede in Dio e la cui fiducia nelle virtù, anche umane, della Chiesa e del Papato è sopravvissuta al turbine del secolo; ma i popoli dell'avvenire, i quali, prestando le loro braccia allo sviluppo della pubblica ricchezza, saranno nella società un organo necessario e fruttuoso, non una minaccia perpetua di disorganizzazione, aiuteranno lo svolgersi del capitale, profitandone alla loro volta, non vorranno fortificarsi soltanto per condurlo a distruzione, cercheranno nella dipendenza da Dio la tranquillità e la dignità civile, non sogneranno nell'irreligione un'uguaglianza, che consisterebbe nell'abbassamento di tutti.

E noi vorremmo che, qui in Italia, gli uomini di tutti i colori, vedessero in questi pellegrini anche un'altra cosa: vedessero cioè gli operai che imparano dalla religione a non dar la caccia agli operai stranieri; che vanno a ricevere incoraggiamenti da Colui pel quale i cittadini di tutti i paesi sono fratelli, poichè sono indistintamente suoi figli.

Vorremmo poi che i liberali notassero in questi giorni l'affratellamento dei buoni operai romani coi buoni operai francesi, e s'accorgessero che a questa concordia, tanto rara e tanto desiderata, presiede il nome di Leone XIII.

F. C.

## Cattolici, liberali e antipatrioti

Per chiunque si faccia ad osservare con attenzione l'andamento delle cose nel mondo, il fatto più importante che presentemente colpisce lo spirito, è la rapidità e la sicurezza con cui la Chiesa cattolica va riacquistando, negli interessi più generali e più gravi dell'umanità, quella preponderante influenza di cui l'andò gradatamente spogliando la rivoluzione. Quest'ultima non si restringe, come è noto, ad esercitare soltanto fra le inferiori e più torbide classi sociali la sinistra sua azione, ma con sottilissima abilità adoperossi a far penetrare anche tra i poteri ufficiali il tarlo del razionalismo, ed in questi con fina perfidia destando pregiudizi e gelosie contro la Chiesa, l'indusse a proscrivere quasi l'insegnamento di lei o per lo meno ad impedire che potesse conseguire il dovuto frutto di pubblica moralità. Quale sia stato il risultato di questa macchinazione e di questi errori lo dimostra la situazione morale e politica di quasi tutti gli Stati; e così è avvenuto che la società civile, anche colà dove non fu tenuto in conto finora il principio cattolico, atterrita dai mali che si estendono e dai pericoli che sovrastano, o seconda con ogni possa o per lo meno fa plauso al riattivamento delle tradizioni e della politica cristiana.

È giusto riconoscere che il merito principale di questo salutare risveglio spetta ai cattolici, i quali nei vari paesi, dapprima col l'esempio di una irrepressibile condotta, poi colle coraggiose iniziative prese e mediante appositi congressi organizzati, e finalmente moltiplicando su vasta scala tutte le possibili opere di religione, di beneficenza e di civiltà, riuscirono non solo a rimovere molte e gravi cause di pubblico malessere e di perturbazione, ma seppero reclutarsi un numero di proseliti ragguardevole anche tra le file

dei liberali. Sarebbe però ingiustizia se si tacesse che più d'un governo, anche non cattolico, diede, se non apertamente, però con solerzia e lealtà, decisivo appoggio all'opera della cristiana ricostituzione sociale. I mezzi generalmente proposti ed accettati per risolvere i gravi problemi che pesano sulla odierna società, sono in sostanza quelli tante volte e con tanto zelo inculcati ne suoi atti, ne suoi discorsi e nelle sue Encicliche da Leone XIII. E così figli devoti e nemici della Chiesa si accordano per riconoscere e proclamare, di fronte ad una incontestabile evidenza, che il Papato è la sola istituzione nel mondo che abbia il segreto di occorrere ad ogni bisogno e provvedere ad ogni vero e durevole interesse della umanità.

Già frattanto, dietro l'autorevole impulso dato dal Sommo Pontefice nei Parlamenti esteri si preparano per iniziativa dei cattolici proposte importantissime, intese a riformare, migliorandola, l'intera legislazione sociale. La protezione dell'industria e particolarmente dell'agricoltura, il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, pur reprimendo le colpevoli agitazioni, l'assicurazione del salario, l'equa tariffa del medesimo, la riduzione di certe imposte che colpiscono specialmente le classi operaie sono altrettante proposte di legge che formano argomento di studio parlamentare in alcuni Stati, mentre in altri entrarono già, almeno parzialmente, a far parte della pubblica legislazione.

Il principal vanto di aver richiamato su questi gravi argomenti l'attenzione dei governi e dei poteri legislativi, appartiene, come abbiamo detto, ai cattolici; ma questo è il minor compito cui essi si siano accinti, che attività e fatica anche maggiori esige il supremo bisogno di procedere, specialmente fra le inferiori classi della società, ad una estesa restaurazione morale. Il guaio fra queste ultime è in realtà pervenuto ad un punto che incute veramente spavento, né sono giornali cattolici, ma devoti al liberalismo che invocano remore e rimedi, specialmente in Francia, dove certi elementi sociali pare vadano smarrendo del tutto non solo il senso morale, ma anche l'intelletto.

Se non se ne avessero sotto l'occhio le autentiche relazioni, non si oserebbe prestar fede a ciò che si annuncia delle pubbliche adunanze tenute da aperti e dichiarati nemici di ogni ordine e di ogni convivenza civile. A furia di negare Dio e respingere ogni legge di religione e di morale, adesso sono giunti a deridere e rinnegare anche la patria, e si è costituita una vasta lega di antipatrioti, che ha proclamato essere il patriottismo niente altro che una formula furbesca inventata da politici speculatori per abbindolare il popolo e sfruttarlo. È facile immaginare quali idee vengono manifestate e quali programmi d'azione proposti da associati di tal fatta, i quali pure liberamente e in grandissimo numero tengono le loro adunanze. I liberali più temperati si astengono, vedendo un tanto eccesso di depravazione e di dissennatezza, e ne paventano le terribili conseguenze. Per verità essi non hanno troppo motivo di dolersi, e, se ben riflettessero, dovrebbero riconoscere che sovr'essi ne cade principalmente la colpa, e che le enormezze odierne degli anarchici non sono che la logica e naturale conseguenza dell'opera dei liberali cosiddetti temperati.

Per poter giungere ai loro fini di porre in dileggio la religione, violare i diritti della Chiesa, impadronirsi dei beni altrui, laicizzare, cioè scristianizzare le scuole, intronizzare lo Stato ateo ed altre nefandità di questo genere, il liberalismo settario e sedicente moderato, dovette prima di tutto scuotere la fede religiosa dei popoli, indebolire l'idea di Dio, porre in dubbio e negare tutto il soprannaturale ed ogni credenza nel premio o nel castigo della vita futura. I liberali non hanno trascurato mezzi per conseguire questo inquisitivo intento, ed or con qual fronte osano lamentare gli effetti dell'opera loro? Se non v'è Dio, nè l'uomo è dotato d'anima, nè vi son premi o ca-

stighi nell'altra vita, perchè si dovranno far sacrifici alla patria, perchè si dovrà onorarla con azioni virtuose, perchè si dovranno comprimere le ree inclinazioni che incitano a malfare? Così ragionano gli anarchici e nessuno, date le lezioni del liberalismo, potrà dir falso il loro ragionamento. Quando non si crede in Dio nè si obbedisce ai suoi precetti, manca necessariamente ogni principio di autorità; tutta l'attività degli individui sarà volta ad eludere la legge umana e l'intera società deve quindi traballare sulle sue basi.

Siccome abbiamo detto, molti liberali meno scapigliati, riconosciuto, almeno in parte, l'errore e compreso il pericolo, si associano volentieri ai cattolici nella loro Opera di restaurazione sociale. E duopo si persuadano che non sarebbe di nessun frutto il far le cose a metà e procedere innanzi senza franchezza e celando nell'animo secondi fini e raggi. La salute reale e duratura della inferma società civile non può essere ristabilita che dalla Chiesa; chi vuol dunque lealmente dar mano a quest'opera di risanamento è duopo incominciare dal sottrarsi in buona fede a tutte le dottrine ed insegnamenti della Chiesa. Intanto è degno di nota che quei cattolici appunto i quali con tanto perfida calunnia furono dai liberali lungamente accusati quali nemici della patria, sono adesso invocati perchè vengano in soccorso della patria rinnegata e aggredita dai suoi nemici liberali.

## Il governo e le decime

Richiamiamo l'attenzione delle persone oneste, qualunque sia il partito a cui appartengono, sopra ciò che si contiene nella seguente lettera inviata all'egregia *Unità Cattolica*:

Padova, 10 ottobre 1887.

Egregio signor Direttore,

A lei, che nel suo valoroso giornale difende tutte le cause giuste e gl'interessi della Chiesa, non ispiacerà sapere in qual modo il governo e il Fondo per il Culto intendono l'applicazione della legge, che pretesse abolire le decime sacramentali. La *Riforma* e la *Tribuna*, quando la detta legge era in discussione, non si peritarono di dire e di ripetere che lo Stato, assegnando al Clero curato una rendita fissa, mediante la congrua delle 800 lire, in luogo della rendita varia delle decime, ne nobilitava l'ufficio, ne rendeva più sicura e più comoda l'esistenza. E su per giù, dietro l'intonazione dei maestri di cappella, la stessa musica ripeterono gli organetti minori delle provincie.

E, se la memoria non m'inganna, il telegamma reale, diretto a Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, prometteva una applicazione giusta e ragionevole, o, almeno, umana, della legge. Ella, signor Direttore, è in grado di citarne le parole precise, il cui senso è certamente quello da me riferito.

Orbene: vuol sapere come queste belle promesse sono mantenute? Io sono in grado di informarla, ad edificazione sua e di tutti gl'italiani, anzi dei cattolici del mondo intero, che non mancheranno ancora una volta di notare come scopo della Rivoluzione sia la distruzione del Clero e della Chiesa, non la libertà dei popoli.

Per prima cosa, una circolare del ministro Zana, della ingiunzione alle autorità di vigilare severamente perchè nè gli Economi dei benefici vacanti, nè i parroci nominati dopo la promulgazione della legge, si rechino a riscuotere le decime. Dire in virtù di qual principio giuridico un parroco non possa chiedere la decima a chi spontaneamente la vuol pagare, non è cosa mia, che non possiedo i segreti della giurisprudenza massonica e giudaica.

Fatto sta che in questa guisa il Governo pretende impedire che un libero cittadino faccia uso del suo diritto di proprietà, e doni al parroco ciò che gli pare e piace, sia grano, sia uva, sia quel che si voglia. Si sa bene: questi signori democratici, che hanno sempre in bocca il popolo sovrano, si fidano assai poco di lui, ed hanno a poca stima del suo intelletto, che vogliono, suo malgrado, proteggerlo. Il popolo, quando non vota per i liberali e quando non urla i soliti evviva al gran Re e all'Eroe, lo si presume sempre abbindolato dai preti e dai Gesuiti. Ora, perchè questi non lo abbindolino in fatto di decime, si tende a proibire perfino l'offerta spontanea dei fedeli ai ministri della Chiesa!

Contemporaneamente però un'altra circolare ministeriale ingiunge che, non ostante

l'abolizione delle decime, i subeconomi e i parroci, o i loro eredi, paghino per quest'anno la tassa di ricchezza mobile sull'intero beneficio. Contro tale *ukase* ci saranno, si sa bene, le Commissioni di accertamento e i Tribunali; ma intanto guardate moralità e sapienza del Governo, che spoglia il Clero e in pari tempo esige egualmente dallo spogliato le tasse!

Nè qui è tutto; anzi il meglio è quanto sto per esporvi. I benefici, che hanno perduto le decime, devono ricevere dal Fondo per il Culto un supplemento di congrua, fino a raggiungere 800 lire. Or bene: un'altra circolare dà le norme in proposito.

Perchè l'investito del beneficio parrocchiale abbia diritto a qualche supplemento di congrua, gli conviene presentare un documento autentico, dal quale risulti quali decime sacramentali abolite facevano parte del beneficio stesso. In altre parole, il Fondo per il Culto esige, o una mappa del territorio della parrocchia, dalla quale risulti legalmente quali erano i fondi colpiti dall'onere, o uno strumento regolare che comprovino egualmente tale diritto, o una sentenza di un Tribunale civile che attribuisca alla parrocchia il diritto stesso. La tradizione, ossia la consuetudine, in virtù della quale la decima era riscossa e pagata, non vien calcolata come prova di possesso legittimo del diritto di decima.

Ora, su mille parrocchie, ne troverete forse una o due che posseggano la mappa, o la sentenza del Tribunale, o l'atto originale che costituisca il diritto di decima. Tutte le altre non esercitavano questo diritto che in forza della consuetudine. Va da sé che, ogni qualvolta questa consuetudine era davanti ai Tribunali provata, il proprietario restio veniva condannato a pagare il suo debito.

Se adunque i nuovi parroci vorranno concorrere alla congrua delle 800 lire, sarà loro forza armarsi di documenti irrefragabili, ovvero citare davanti al giudice il Fondo per il Culto, a rischio e pericolo di trascinare innanzi una causa per anni ed anni e mangiare per tutta la vita quelle magre 100 o 200 lire, che saranno loro attribuite ove vincano la lite.

Dico 100 o 200 lire, poichè raramente qualsiasi parroco, nella ottima ipotesi, verrà a percepire di più. Infatti la circolare, di cui mi occupo, stabilisce che, per determinare il reddito d'un parroco, si tenga conto, primo: dei beni fondi che il beneficio possiede; secondo, degli incerti di stola; terzo, della elemosina delle messe. L'enormità di questa disposizione salta agli occhi di tutti, non essendo la messa un privilegio dei parroci, e non potendo quindi la sua elemosina andar compresa nel beneficio parrocchiale. Ma non basta. La circolare determina che il reddito dei terreni venga fissato in lire 200 all'ettaro (80 lire per ogni campo della nostra misura), mentre in realtà qui da noi non si affittano in media che per la metà, ossia per 100 lire all'ettaro, tranne i fondi di straordinaria fertilità. E non basta ancora. Poichè da questa rendita, che dovrebbe esser lorda, la circolare non vuole che si sottraggano nè le pubbliche imposte, nè le passività di qualsiasi genere, che possano gravarla!

A cagion d'esempio, un beneficio parrocchiale è gravato della passività d'uno o più cappellani, ovvero di qualche curato per le frazioni distaccate e lontane della parrocchia? Colle 800 lire il parroco dovrà pensare al curato, ai cappellani e a se stesso, e se non potrà vivere, morrà di fame lui co' suoi coadiutori, senza che alcuno ci pensi! Francesco Crispi, lo si sa, è sicuro davanti a Dio, alla Chiesa ed alla società!

È dunque evidente che il Fondo per il Culto ha l'intenzione di non pagar nulla a nessuno, se non quando sarà costretto da una sentenza. E poi, se anche vi sarà la sentenza, pagherà quando avrà danari, e non li avrà per *omnia saecula saeculorum*. Per darvene una prova, citerò il fatto di due poveri parroci della nostra diocesi, i quali dal Fondo per il Culto dovrebbero percepire un sussidio, omai loro devoluto. Sono due anni ch'essi domandano e reclamano, e la risposta che invariamente vien loro fatta si è questa: Non ci son danari! Per la qual cosa è bene che ogni illusione oramai svanisca e che l'Italia sappia che cosa hanno fatto i suoi legislatori abolendo le decime. Se fosse sperabile che in Monte Citorio trionfasse una volta almeno la ragione e la giustizia, a questo stato di cose si dovrebbe porre rimedio immediatamente, poichè l'abolizione delle decime vuol dire la miseria di tutti i parroci del Veneto, e le promesse 800 lire si convertono in una irrisoria sanguisogna.

Ella, chiarissimo signor Direttore, potrà fare i commenti opportuni a questi fatti. Ai quali aggiungerò un'altra sola informazione, che cioè poco assai, nella provincia di Padova, puossi sperare dai proprietari, i quali, per dovere di coscienza, vogliono continuare



quattro  
i nostri  
no degli  
bene, le  
Dio,  
Culto.  
atrice d'Austria  
offre al S. Padre,  
cattolici di Parigi, in  
sacramento sacerdotale, una  
cata di diamanti, rubini, smer-  
zaffiri, del valore di 340,000 fiorini,  
ossia 700,000 franchi.

#### La partenza del Vescovo Dott. Kopp da Fulda

Il nuovo pastore di Breslavia è stato fatto segno delle più sincere dimostrazioni d'affetto, quando nella sera dell'undici corrente abbandonava la sua residenza vescovile di Fulda per recarsi alla novella destinazione.

Il borgomastro superiore, Rang, ed una deputazione civica composta dei signori Arnolt, Rübam, Reuss, Fleischmann e Beria, si recarono alla sua residenza, accompagnati dalle bande musicali della città e da uno stuolo di giovanetti, che illuminavano con fiaccole di bengala la strada che doveva percorrere la processione.

Magnifico oltre ogni dire era lo spettacolo di una folla immensa di popolo, che, seguendo la rappresentanza cittadina, assieme a quella recavasi dal suo amato vescovo per dargli l'addio della partenza.

E commovente è stato il momento quando S. E. si è presentata sul limitare dei giardini della casa abitata dal decano Kalb, e quivi ha ricevuto dalle mani del borgomastro superiore il diploma di cittadino onorario di Fulda, accompagnato dalle più calde parole di attaccamento e gratitudine che la cittadinanza esprimeva per mezzo del suo rappresentante, e da un magnifico dono che presentava al suo vescovo perché conservi memoria di loro.

Il dott. Kopp è apparso in mezzo a vari canonici della cattedrale, tra cui il dott. Kalb, il Vicario capitolare Komp, i canonici Kleespiess, Erb ed Hillenbrand, e tutto commosso ha pronunciato prima di partire le seguenti parole:

« Non è gioia festiva quella che riempie i nostri cuori in questo momento, ma quel sentimento che domina gli animi degli amici cordiali e sinceri, quando debbono separarsi l'un dall'altro.

Veggio perciò nelle faci che qui arrecate al momento in cui devo dire il mio ultimo addio ai miei amati figliuoli di Fulda, il simbolo dell'amore ardente e dell'attaccamento che volle dare un ultimo sprazzo luminoso della sua vita. Ora sono circa sei anni, voi con manifestazioni simili mi accoglieste tra le vostre mura, ed allora era il fuoco di gioia simboleggiato nei lumi con cui mi veniste ad incontrare.

Ma quella mano che legava allora il vincolo tra me e voi, ora lo ha novellamente disciolto, e così a me come voi s'addice di sottometterci con pia obbedienza agli ordini superiori.

La separazione tra noi non è però che nello spazio, nei cuori rimarremo sempre uniti, anzi vi prometto, miei cari cittadini di Fulda, che sempre di voi voglio serbare dolce e fedele rimembranza, che anche lontano non farò trascorrere occasione senza adoperarmi in bene di questa città. Nella certezza che ancor voi vorrete conservare per l'avvenire, a mio riguardo, i sentimenti di fedeltà e di attaccamento, grido: « Evviva la città di Fulda! »

A questo grido ha risposto il popolo adunato, e poi i concerti cittadini hanno eseguito vari pezzi di musica per salutare il Vescovo.

Questi è partito nel mattino seguente, alle ore 9, ed ha impartito al popolo che erasi recato alla stazione ferroviaria la episcopale benedizione.

Egli ha lasciato una lettera pastorale di commiato che verrà letta dai pergamini domenica prossima.

Il dottor Kopp prima di recarsi a Breslavia si conduce a Duderstadt ove trovava la sua madre di gravissima età.

#### L'Arciduca Alberto al collegio dei Gesuiti.

L'arciduca Alberto, narra l'*Univers*, che abita nel suo castello, non lungi da Frohsdorf, si è presentato al collegio dei RR. PP. Gesuiti, dove si educano i figli delle migliori famiglie di Vienna, per fare ai medesimi una di quelle visite che ha l'abitudine di fare ogni anno. I padri lo riceveranno cogli onori dovuti al suo grado, e gli alunni, riuniti nella sala delle feste, cantarono l'inno antichissimo all'arrivo dell'arciduca.

Poi il giovane visconte di Deym, a l'anno della casa, diresse un breve discorso a S. A. I. ringraziando l'arciduca del grande onore fatto alla casa, e promise che esso e i suoi compagni sarebbero rimasti fedeli all'antico motto: « Per Dio, l'imperatore e la nostra patria ».

L'arciduca rispose commosso con parole cordiali, e terminò col dire: « Sì, miei amici, siete buoni cristiani, buoni cattolici, e sarete così buoni patriotti, perché l'amore della religione va sempre accompagnato dal vero patriottismo ».

Prima di partire l'arciduca domandò ai padri di permettergli di assistere ad una lezione di storia. Dopo l'insegnamento della religione, nulla è tanto importante nelle conseguenze ulteriori per la vita, quanto lo insegnamento della storia » disse Sua Altezza Imperiale.

#### Il governo di Baden e la Santa Sede

Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco:

« Le trattative tra la S. Sede ed il governo di Baden hanno preso un buono sviluppo, e sembra che l'intelligenza fra la Curia ed il governo granducale, rispetto all'Arcivescovo di Friburgo, sia completa, almeno nei punti principali, cosicché la nuova legge politica ecclesiastica sarà tra breve sottoposta agli ordini legislativi di Baden. « La nuova legge tratterà dell'educazione religiosa e il rapporto di questa con gli Ordini religiosi ».

#### Un pallone sgonfiato

L'*Secolo XIX* ed altri giornali radicali di Genova avevano cominciato una campagna furibonda contro un istituto scolastico cattolico, eretto recentemente nella *Superba*, invocando misure fiscali, perché (dicevano), ivi s'insegnava ad odiare la patria.

Il *Diritto* ed altri giornali radicali egiziani di Roma avevano subito preso sul serio questa campagna. Ma non era che un pallone pieno di vento, che venne così facilmente e trionfalmente sgonfiato dall'*Eco d'Italia*:

« Ci viene chiesto da più parti perché non facciamo parola della ridicola agitazione fomentata dai giornali anticlericali di Genova contro una benemerita Scuola cattolica.

« Rispondiamo tosto che noi facciamo, perché non ne frangeva la spesa. Difatti le autorità politiche, giudiziarie, scolastiche e municipali sanno molto bene che tutto questo buscherio è completamente poggiato sul falso e che il partito avanzato se ne forma un'arma per far nascere disordini, pretendendo al solito di imporsi colle piazze.

« Le autorità politiche, giudiziarie, scolastiche e municipali non avrebbero infatti avuto bisogno di stimoli se ci fosse la menoma ombra di verità in tuttocché viene asserito, ma esse fecero orecchie da mercante *et pour cause*.

« Le autorità tutte sanno poi molto bene che questo cadellavolo è stato causato dal giustissimo e legalissimo licenziamento di un professore che non era più del perfetto gusto di chi lo stipendiava.

« Le autorità sanno benissimo che in quella scuola non si è mai pensato a cambiare indirizzo o programma d'insegnamento e che, se per caso potesse animarsi che vi sia stato insegnamento antipatriottico, bisognerebbe dire che questo sarebbe stato impartito dal professore che fu licenziato.

« Ben si vede dunque che tutta questa agitazione, ridicola quanto artificiale, è direttamente e in modo tutto particolare diretta contro la libertà, perché si vorrebbe impedire l'esercizio di un vero diritto qual è quello del licenziare nei termini dei contratti e della giustizia distributiva, un dipendente pagato col proprio danaro, non con quello del pubblico.

« E questo è quanto. Tutto il resto non è altro che sciocchezza e falsità ».

#### La raccolta del riso.

Roma, 15. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero di Agricoltura risulta il raccolto del riso di circa ettoltri 6,675,000 corrispondenti al 91 per 100 di un raccolto medio, per oltre 45 di qualità buona e per meno di 15 mediocre.

#### La preposizione Vaticana a Vienna

Scriva il *Vaterland*:

« Martedì scorso, nel pomeriggio, visitarono i locali, in cui sono esposti i doni da inviarsi a Sua Santità, le Loro Altezze Imperiali i granduchi Ernesto e Raniero, e vi si trattennero per lungo tempo esaminando vari oggetti accuratamente.

« Nei giorni passati, mentre si disponevano in bella mostra i doni, si recarono a visitare l'Esposizione il granduca Ludovico Vittorio e la principessa Clotilde Napoleone, che esprime la sua piena soddisfazione per i magnifici lavori che vi si trovano raccolti ».

#### LO SCANDALO DI PARIGI

Abbiamo ieri accennato di volo all'arresto della signora di Saint-Sauveur. Ecco altri ragguagli che su questo fatto troviamo nei giornali di Parigi:

Questa donna è stata arrestata al suo domicilio ed è stata già interrogata dal giudice d'istruzione.

Si sono trovate carte compromettenti, non al suo domicilio, ma presso il general d'Andlau, il quale aveva però bruciato o distrutto tutto ciò che credeva lo potesse compromettere.

Quest'arresto ha costernato in modo straordinario il conte di Saint-Sauveur, che ignorava questa catastrofe. Ora la moglie è rinchiusa a Saint-Lazare.

I COLLOQUI DEL GENERAL BOULANGER.

Dagli stessi giornali apprendiamo le cause che hanno dato origine alla punizione inflitta al general Boulanger.

La *Nation* ha pubblicato il seguente dispaccio giunto da Clermont-Ferrand:

« Vi spedisco, in tutta fretta, il racconto fedelissimo del colloquio che ho avuto col general Boulanger, stamane dalle nove alle dieci, mentre questi era sul punto di partire per Montluçon, dove continua il suo viaggio di ispezione. Alla prima mia parola, egli mi rispose immediatamente:

« Non debbo dissimularmi un solo istante che l'affare Caffarell è diretto contro di me.

« Sono quindi assolutamente ben sicuro su questo punto, ma, in ciò che mi concerne, almeno, sfido le più minute investigazioni.

« Si è potuto sperare, trovando quindici giorni fa presso una persona di cui ora parleremo, il mio biglietto di visita e le due parole che conteneva, biglietto sì graziosamente mutilato dal *Figaro*, ch'io era compromesso in questo affare e che infine io ci era immischiato. Non è vero niente, e voi mi vedete più che calmo, attendere alle mie occupazioni, ai miei doveri. Ho la coscienza tranquilla e non temo nulla.

« Vidi ieri, in un giornale, il mio nome unito a quelli di tre o quattro miserabili; m'importa poco. A dir breve, comincio ad abituarli alle infamie di cui sono abbeverato. Bisognerebbe dar prove; ma nessuno le darà. Prima di spiegarmi sul general Caffarell, lasciate ch'io vi dica prima una parola. Se questo scandalo fosse accaduto, quando io era al potere, ecco ciò che avrei fatto.

« Avrei chiamato nel mio gabinetto il general Caffarell e gli avrei detto: « Ecco che siete accusato; è vero? Se sì, prendete questo revolver e abbracciatevi subito la cervice. » Ora Caffarell ha confessato ed ha potuto uscire tranquillamente dal ministero. Dopo ciò, parliamo della sua entrata in via Saint-Dominique (*ministero della guerra*). Personalmente, non lo conosco; egli mi fu designato in modo affatto particolare dal mio capo di stato maggiore, il general d'Arlesclaux, che non poteva parlarne con maggior favore.

« Interrogai, riguardo al medesimo, il comandante del 5° corpo, che, anch'esso, fu larghissimo d'elogi, e aggiungo che, se ho nominato commendatore il Caffarell, ciò non è avvenuto che sulle istanze pressanti del general Blot, venuto espressamente d'Orléans, per appoggiare la domanda. Quando mi giunse la prima notizia dello scandalo, il general Broge, che era con me, sclamò:

« No, non è possibile! conosco Caffarell, egli non è colpevole, io me ne faccio garante ».

« Poteva io dunque supporre, chiamando questo ufficiale generale al ministero, ch'egli sarebbe così presto per venir meno all'onore? Quale uomo onesto oserebbe ciò affermare?

« Vengo alla Limouzin.

« Io l'ho veduta una sola volta per cinque minuti. Le lettere scritte, sette ad otto circa, me l'avevano fatta considerare come un'allucinata. Essa venne un giorno, accompagnata da un'altra signora, la contessa di Boissy, e insistette tanto presso il mio ufficiale d'ordinanza per essere ricevuta da me, sotto pretesto che mi fornirebbe ragguagli della più alta importanza, che la lasciai penetrare nel mio gabinetto.

« Vediamo, signora, le dissi, quali sono i ragguagli che avete? Vedremo quanto valgono ».

« La verità si è che nulla aveva a comunicarmi in fatto di ragguagli, ma che si proponeva di procurarmene, lo la congedai subito, pregandola ad indirizzarsi all'ufficio speciale.

« Quanto alla mia corrispondenza, colla detta Limouzin, si compone di quattro lettere banali scritte dal mio ufficiale d'ordinanza, anteriormente al colloquio di cui vi parlo.

« Ecco, d'altronde un registro che fa menzione di tutte le lettere emanate dal mio gabinetto. Vedete: tre domande formulate dalla Limouzin in favore di militari non sono accodate. Al contrario, *eccone una che è stata concessa: si tratta d'una nomina d'aiutante*.

« Voi conoscete la mia corrispondenza. Proverei gran piacere a mettermi in corrente della sua; disgraziatamente è scomparsa. Un giornale ha pubblicato una di queste lettere; colla migliore volontà del mondo, non posso darvi le altre: tutte le nostre indagini sono state inutili.

« Il solo caso non è causa di questa scomparsa, e lascio a voi il concludere. Vi ho mostrato il registro; la corrispondenza ricevuta era però diligentemente guardata, e per ordine alfabetico. Giudicate da voi stesso ».

« Allora, il generale fa portare sotto i miei occhi fasci di lettere tutte disposte per ordine alfabetico.

« Quanto al Kreitmayer ed al Lorentz, egli riprende, non li ho mai né veduti né conosciuti. Lo stesso si dica della Ratazi. E non crediate che mi dia maggior pensiero dell'attacco odioso contro di me. Il mio pensiero va più in alto: vi era stato in questo paese un innegabile risveglio del patriottismo.

« Che pensare oggi, in faccia ai sospetti di cui tutti i capi dell'esercito divengono l'obiettivo?

« I nomi di Miribel, di Jung, del colonnello Vincent, sono stati messi avanti; non basta, si dà a credere che altri ancora saranno messi in giro.

« Si pensa alla posizione in cui da questi fatti siamo messi verso lo straniero? allo spavento, all'abbattimento da cui può essere invaso il nostro paese? E ciò che io ho il diritto di pensare, se ho il dovere di disprezzare le ingiurie che mi sono personate. E chi mi prova, infatti, che questa Limouzin non sia stata inviata per tendermi un laccio odioso da due lati diversi? Mi si era detto: « Diffidate, si trama qualche cosa ». Io non ho voluto crederlo, e confesso che esaminando freddamente questo affare, mostrerei mediocre stima dell'intelligenza di persone incapaci di inventare qualche cosa di meglio.

« Si è detto, mi si scrive da Parigi, che il general Thibaudin mi aveva fatto giungere, circa alla Limouzin, un avvertimento; io non ho ricevuto nulla da Thibaudin, ma l'essenziale, infine dei conti, si è che non ho nulla a rimproverarmi e che resterò intaccabile.

« Poiché Caffarell è stato da me nominato, mi si getta tra le gambe ancora, il general Joung; le nostre relazioni si sono limitate a quelle di un ministro a un capo di

gabinetto, e, mi affretto a dichiararlo, nulla mi autorizza a sospettare la condotta corretta di questo generale.

« Ho trovato il colonnello Vincent al ministero al mio arrivo, e sono io che l'ho tolto dalle sue funzioni, non già perché avessi a formulare contro di lui un'accusa qualunque, ma perché i suoi servizi mi parevano insufficienti. Io non volevo che il nostro servizio d'informazioni fosse inferiore a quello della Germania.

« Non debbo ritornare sulla pretesa scena che avrebbe avuto luogo fra il general Peaucellier, il predecessore di Caffarell, e me stesso a modificazioni da apportare alla mobilitazione, scena che avrebbe motivato la partenza di Peaucellier. Primieramente, non ho avuto scene coi miei subordinati, e se il general Peaucellier è stato surrogato, fu perché il suo stato di salute più non gli permetteva di dare la somma necessaria di lavoro, io ho provveduto al suo surrogamento, sulla proposta del general d'Arlesclaux.

« Scusatemi se io accorco un colloquio che mi sarebbe piacevole di continuare. Io vado a Montluçon a continuare la mia ispezione, e sarò stasera a Moulins, tanto calmo quanto mi vedete ora, e d'altro lato, che potrei dirvi ancora? Per esservi stato sempre estraneo, io ignoro l'imbroglio delle decorazioni come tutti gli altri imbrogli.

« Non mi è mai venuto in mente che un membro della grande famiglia militare potesse darsi a siffatte cose, e che avrei il dolore di apprendere un giorno, che un generale, precisamente del mio entourage, ne sarebbe accusato.

« V'ha io ciò una grande sventura, una grande vergogna, di cui non debbo essere tenuto responsabile. Ma ditelo forte, ve ne prego.

« Son io che vengo preso di mira in questo affare; son io che si vorrebbe che non si potra mai colpire.

« Tutti i mezzi saranno buoni, anche quelli che, per lungo tempo, getteranno sull'esercizio il discredito, nel suo seno la sfiducia e nel pa se lo scoraggiamento.

« Deploro quelli che, cedendo ad un primo movimento di odio, non l'hanno compreso, giunta l'ora della riflessione.

« L'opinione pubblica giudicherà gli uni e gli altri.

« Io non temo il suo giudizio. »

In un'altra conversazione con un redattore del *Soir*, il general Boulanger disse fra le altre cose:

« Chi mi prova, infatti, che questa Limouzin non mi sia stata inviata per tendermi un laccio? Mi era stato detto: « State all'erta! ». Non ho voluto crederlo, ho forse avuto torto. »

E qui il general Boulanger torna a ripetere di non aver mai avuto avvertimenti da Thibaudin; di non doversi occupare di simili cose, di essere inattuabile, e diede un'alzata di spalle con un gesto energico quando gli fu nominato il general Jung.

« Ecco, sul grave incidente provocato dal general Boulanger, qual'è l'opinione di taluni dei giornali di Parigi.

Il *Journal des Debats* dice che si deve rispondere a Boulanger colla pura e semplice destituzione dall'impiego.

L'*Autorité* considera la misura presa da Ferron giusta ma insufficiente, soprattutto confrontandola con la punizione che Boulanger, allorché era ministro, inflisse al generale Schmitz, comandante il 9° corpo, per una mancanza infinitamente meno grave.

Il *Soleil* dice esser certo che il linguaggio altero di Boulanger scuoterebbe la disciplina dell'esercito se Ferron lo tollerasse più lungamente.

Il *Radical* dice essere imperdonabile che Boulanger abbia trasgredito alle regole dell'obbedienza che egli applicò severamente ad altri.

La *Justice* dice ironicamente: « Rimane ora al Consiglio dei ministri il dispensare il general Boulanger dal suo comando. »

La *Lanterne* crede che l'accenimento inesplicabile spiegato contro Boulanger sia tuttocché può immaginarsi di più efficace per aumentare quella popolarità, che sembra destare tanta inquietudine.

Il *Figaro* trova spiritoso il trattare Boulanger come un sottotenente. Ferò è evidentemente difficile sbarazzarsene.

Il *XIX Siècle* crede che, applicando rigorosamente la disciplina militare e trascurando circostanze di cui doveva tener conto, il governo commise un grave errore e aumentò viepiù la popolarità di Boulanger.

Un articolo di Ranc, nel *Matin*, teme che i germi dell'odio e della discordia s'introducano nell'esercito, e getta il grido di allarme.

L'*Intransigeant* attacca vivamente il ministero.

(AGENZIA STEFANI).

Clermont-Ferrand, 14. — Il general Boulanger ha preso gli arresti.

Fra le persone che avvicinano il generale, si dice che egli riconosce essere stata la sua condotta scorretta dal punto di vista della disciplina militare, ma che cedette ad un impeto d'irritazione provocato dalla violenza della polemica dei giornali francesi ed esteri.

Il general Boulanger osserverà scrupolosamente la pena disciplinare inflittagli. Nessun incidente.

#### NOTERELLE POLITICHE

Il *Pungolo* di Napoli dice che il ministro della guerra ha ordinato ai comandanti dei 12 reggimenti di bersaglieri di formare ciascuno, nei tre giorni che seguiranno quello dell'avviso, una tredicesima compagnia, in modo che queste compagnie costituiscono un nuovo reggimento, il quale è destinato anch'esso a servire in Africa.

Le nuove compagnie saranno comandate da ufficiali del reggimento ai quali i soldati appartenevano.

Esse dovranno trovarsi in Roma, stabilita a centro di formazione, il 18 del mese corrente.

Si dice che il comando di questo nuovo reggimento sarà affidato al colonnello Barriari.

La *Nazione* parla invece di una nuova Brigata di fanteria che sarebbe stata ordinata dal ministro della guerra e che sarebbe destinata a servire in Africa indipendente dal Corpo speciale.

Questa Brigata dovrebbe esser così composta:

Due battaglioni di fanteria.  
Due battaglioni di bersaglieri.  
Due batterie di artiglieria, una da campagna ed una da montagna.  
Due compagnie del treno.  
Una compagnia del genio.  
Una compagnia di sussistenza.  
Una compagnia di sanità.

In totale 250 ufficiali e 6500 uomini di bassa forza.

Nella circolare sono già destinati e designati i Corpi che devono fornire gli uomini per formare la Brigata.

Gli ufficiali superiori saranno nominati dal ministero.

La Brigata pel giorno 2 novembre si dovrà trovare riunita in Napoli, pronta agli ordini per la partenza.

Secondo informazioni dello stesso *Pungolo*,

la partenza per l'Africa della prima spedizione, composta di quattro piroscafi della Navigazione generale italiana, sarebbe stata fissata a non più tardi del 5 p. novembre, il nolo dei quindici piroscafi della stessa stessa compagnia ha la durata di tre mesi.

Un dispaccio da Roma alla *Gazzetta del Popolo* tradisce le notizie del *Pungolo* ed afferma che i primi quattro vapori non partiranno il 25 novembre, e che sedici, non quindici, vapori furono noleggiati dal governo e che tutti partiranno entro il detto mese.

Per mostrare le contraddizioni dei giornali circa la prossima spedizione per l'Africa, riportiamo anche questo telegramma al *Roma* di Napoli:

« Roma 14. « La partenza per Massana del corpo coloniale di volontari avrà luogo non più tardi del 1° novembre.

« Immediatamente dopo sarà costituito un altro corpo regolare di 6000 uomini e verrà concentrato a Napoli, Maddaloni, e Torre Annunziata, sotto gli ordini del generale Genù.

« Questo secondo corpo partirebbe tra il 5 e il 10 novembre.

« Al Ministero della guerra si lavora pure per la costituzione di un terzo corpo di circa 12,000 uomini, il quale partirebbe nella seconda quindicina di novembre.

« Nelle conferenze che il generale di San Marzano e altri ufficiali superiori tengono col ministro della guerra, si studia principalmente la linea d'azione da seguire in Africa.

« Sembra certo che, appena tutte le nostre truppe saranno concentrate a Massana, cioè nella prima quindicina di dicembre, saranno riuocati Saati ed Ua ed ivi si attenderà l'offensiva dagli abissini. »

Il ministro della guerra ha disposto che sia mandato in Africa un parco di aerostatici per esperimentare se esso può essere utile ai vari servizi della campagna contro l'Abissinia.

Si conferma che il generale Saletta ha veramente chiesto al governo d'esser richiamato dal comando dei presidi africani.

Il motivo di questa domanda deve cercarsi principalmente nella nomina del generale Genù al comando d'una brigata del Corpo di spedizione.

Fra pochi giorni arriverà dall'arsenale di Torino al magazzino centrale di Africa, di Napoli, un vagone armato di cannoni, il quale dovrà precedere la macchina della ferrovia e servire di difesa, in caso di attacco lungo la linea, per parte degli abissini. Di questi vagoni ne verrebbero costruiti ancora tre altri sul modello inglese.

Telegrafo da Napoli 14, al *Corriere della Sera*.

« Ho da fonte riservata che i volontari di Africa saranno destinati di guarnigione ad Arkiko, Otumlo, Assab, Gherar e Massana. Le truppe regolari rinforzate occuperanno le antiche posizioni, principalmente Saati, ove resteranno di presidio i cacciatori d'Africa, d'onde procederebbero all'occupazione dell'altipiano di Ghinda al Sud del Bogos.

« Sebbene assicurati esatte, non ga rantisco l'attendibilità di queste notizie ».

Il governo italiano ha sospeso la partenza dell'*Affondatore*, che doveva recarsi a Tangeri, in seguito al miglioramento progressivo della salute del Sultano Muley-Hessan.

La *Perseveranza* ha da Parigi 13:

« Continuano al ministero del commercio gli studi per completare le domande da farsi all'Italia. A quanto pare, si accentuano le domande dei delegati francesi sui tessuti di seta puri e misti, sui tessuti di lana fini e grossi. Si dice che le sostiene il Dautresme, il quale ha nel suo circondario elettorale l'industria della lana ad Elbeuf. Ma, all'ultima ora, l'arbitro della situazione sarà il presidente del Consiglio Rouvier, che fa sforzi grandissimi per in-

tendersi coll'Italia. Però l'animosità politica rimane ancora viva, dopo Friedrichsruhe ».

La *Gazzetta della Croce* pretende di sapere che il conte di Robilant tornerrebbe all'ambasciata italiana di Vienna, qualora il conte Nigra accettasse il portafoglio degli esteri.

Un dispaccio da Roma al *Temps* contiene la stessa notizia, dandola però non com'è certa, ma soltanto come probabile.

I giornali ufficiosi di Parigi smentiscono la voce corsa che il governo francese, d'accordo col governo russo, intende proporre alle potenze la convocazione d'una conferenza internazionale per prendere in esame la questione bulgara.

Informazioni da Berlino allo stesso giornale recano che, in caso d'urgenza, il governo tedesco, il quale ha pregato l'Inghilterra di proteggere provvisoriamente i suoi connazionali al Marocco, manderebbe a Tangeri la squadra che si trova attualmente a Lisbona, e che comprende le fregate *Stein*, *Gneisenau*, *Prinz-Adalbert* e *Moltke*.

Il *Tagblatt* di Berlino scrive che nel prossimo inverno il principe Guglielmo assumerà la rappresentanza dell'imperatore Guglielmo in tutti gli atti e le cerimonie che non richieggono la presenza del sovrano.

Questo provvedimento è stato consigliato dai medici dell'imperatore, il quale, essendo ormai entrato nel suo 91° anno di vita, ha bisogno assoluto di riposo.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Diritto* continua ad occuparsi dei rapporti fra la politica estera e la politica interna, e di questa seconda, negli ultimi tempi di Depretis, fa il quadro seguente:

« L'ingerenza di ambasciatori, di addetti ed agenti esteri era, prima dell'avvenimento del Crispi, tanta, che questi ultimi, malgrado il volgare ed ignobile loro ufficio, ricevevano biglietti di presentazione o di raccomandazione autorevolissimi non solo dai titolari delle loro ambasciate, ma anche di funzionari della Consulta, frequentavano in tal guisa (e frequentano ancor oggi) le più alte nostre società e si permettevano di indicare ai nostri ministri ed ai ministri d'altre nazioni le persone pubbliche più a loro simpatiche, cioè le più o meno accette a questa o quella cancelleria.

« Il che voleva dire pel ministro D o pel ministro M: allontanate, quantunque la simiate, quella persona, perché la potenza alleata tale o la tal'altra riguarderebbero una compromissione per voi la frequentazione di lei nelle vostre sale, l'ammissione alla vostra amicizia.

« La vita politica dell'ultimo decennio nelle sfere governative della nostra capitale non è ancora scritta e non si ha quindi una idea a qual punto di soggezione eravamo arrivati nell'interpretare falsamente la teoria delle relazioni della politica interna con quella esteriore ».

La *Perseveranza*, scrivendo intorno alle nuove gravanze sulla ricchezza mobile, dice:

« È un grido generale, in ogni parte, sugli aggravamenti recati nella revisione dell'imposta della ricchezza mobile. Le necessità dell'Eriario, evidenti a tutti, premono; e si preme quindi sopra i contribuenti, i quali, nell'industria, come nell'agricoltura, hanno attraversata una crisi acuta, tutt'altro che scomparsa. È la conseguenza dell'abolizione affrettata del macinato, e ora abbiamo il dazio sui cereali, che lo surroga senza corrispettivo, e gli aggravamenti sulla ricchezza mobile. Soprattutto solleciti delle sorti dell'Eriario, non vogliamo, e non possiamo combattere il governo in questa dura lotta contro il disavanzo; ma dobbiamo raccomandare l'equità agli agenti delle imposte ed alle Commissioni, specialmente per quelle industrie nelle quali è notoriamente minimo il profitto. La filatura della seta tiene fra queste ultime un posto principale ».

Nel *Piccolo* di Napoli, Rocco de Zerbì chiude un suo articolo sulla « circolazione » nel modo seguente:

« Ma, pur volendo disprezzare queste considerazioni, il problema si pone chiaro così: Abbiamo poco oro e molta carta; non possiamo accrescere l'oro e vogliamo aumentare la carta; vogliamo dunque ristabilire il corso forzoso? E, se è questo nel nostro cuore, perché non ci basta l'animo per confessarlo? »

« Qual'è l'aumento di circolazione cartacea, che condurrebbe inevitabilmente al corso forzoso? quale è quello che si arresterebbe su la soglia? Io non saprei determinarlo in via assoluta; ma credo che finanzia di lunga esperienza dopo maturo e complesso studio potrebbero avvicinarsi al vero. Quando il cambio dei biglietti sia fatto a cassa aperta contro valuta metallica, quando cioè la carta sia veramente fiduciaria, il concorso maggiore o minore del pubblico può dare un indizio della situazione e servir di freno agli eccessi; ma, quando il cambio è fatto, come oggi, in condizioni anormali, è assai difficile stabilire dove sia l'eccesso e dove il giusto limite della emissione di carta. Frattanto si sente che la circolazione cartacea attuale in Italia è troppo elevata: troppo sproporzionata al capitale metallico circolante. Lo dimostra il cambio con l'estero che, pochi giorni fa, stava a 100/65, cioè ad un premio doppio di ciò che i banchieri chiamano il punto dell'oro; lo dicono gli artifiz che gli Istituti di emissione devono porre in opera per creare ostacoli e ritardi al cambio, dimostrazione patente delle diffi-



coltà contro alle quali urterebbero, se dovessero farlo correntemente in valuta metallica; lo attesta la proporzione tra la circolazione cartacea e lo stock metallico esistente in paese, la quale fa vedere che la prima accede soverchiamente; in fine lo palesa il fatto che l'attuale circolazione cartacea non ha elasticità; ma, aggirandosi intorno a un dato fisso, si sforza di sorpassarlo, perché non avrebbe forza e mezzi per diminuire la propria anomalia.

« Non aumentare la circolazione cartacea delle Banche di emissione; aumentare i capitali a buon mercato ed a lunga scadenza all'agricoltura: — ecco l'apparente contraddizione; ecco la sfiga che aspetta un Edipo ».

— La **Gazzetta di Napoli**, riprovando il progetto messo innanzi da taluni, di promuovere un pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, ha il seguente brano che è un modello di cortesia e di creanza liberale:

« Se dovesse servire (il citato pellegrinaggio) come protesta contro il pellegrinaggio cattolico pel giubileo papale, sarebbe né più, né meno che puerile, e indegno di una grande nazione che ha altro pel capo che di occuparsi di poche migliaia di stranieri o di italiani, che, scollati dai preti o dai vescovi, vengono a far pompa di una sovrana ipocrisia o a cercare nella benedizione papale la facile assoluzione e la comprata indulgenza ai rimorsi della coscienza martirizzata da colpe o delitti sfuggiti al colice penale. (Questo frasi per la **Gazzetta di Napoli** staranno forse nel manuale dell'onorata ospitalità?)

« Se dovesse servire a provare che Roma, capitale del regno d'Italia, può accogliere al tempo stesso e i pellegrini del papa e i pellegrini del Re, sarebbe innanzi tutto un giuoco pericoloso e che potrebbe riuscire a ben diversi risultati ».

Questa seconda parte contiene una grande confessione, quella cioè che nemmeno la **Gazzetta**, al pari dei suoi colleghi, crede molto alla compatibilità dei due poteri in Roma!

## Cronaca delle città italiane

**AQUILA.** — Parliamo oggi dei danni prodotti dal fiume Velino negli Abruzzi.

Ora si ha da Amatrice che verso le ore 6 pomeridiane del 10 corrente si rovesciò tanta acqua che sembrava un finimondo.

In un momento i due fiumi, Tronto e Castellano, che scorrono a fianco della città, gonfiarono in tal modo che non ricorda memoria d'uomo.

I danni sono immensi; sebbene non tutti si conoscano ancora.

Fa orrore vedere le tracce che hanno lasciato le acque.

Moliti danneggiati in tutto od in parte, portati via grani, farine, animali e quanti in essi esisteva; praterie ridotte a letto di fiume, innumerevoli alberi schiantati, la strada provinciale Aquila-Ascoli rotta in più punti; animali, case, vigneti e quanto hanno trovato al passaggio tutto è diventato preda delle ingorde acque che trascinavano seco macigni da far rabbrivire al solo rumore.

I danneggiati invocano aiuti dal governo.

**BOLOGNA.** — Telegrafano alla **Tri-**

buna:

« In seguito alle voci corse di malversazioni che si sarebbero commesse a riguardo del materiale scientifico dell'Università, il professore Vallardi ha chiesto al Ministero si faccia un'inchiesta sul gabinetto di fisica da lui diretto.

Un giornale del mattino parlava della fuga di un professore universitario, ma alla Università non si sa o non si vuol dir nulla.

Paro si tratti di un libero docente che si sarebbe reso irreperibile per dissesti finanziari.

Corre voce che un patrizio bolognese si sia fatto trappista.

Sarebbe il notissimo sportman conte Talon.

**CASSINO.** — Scrivono da Cassino alla **Nazione** in data del 12:

« Iersera il tenente dei carabinieri fu preso dal colera e stamane cessava di vivere. È morto anche il cancelliere del tribunale. Si assicura che nel carcere parecchi detenuti siano stati presi dal morbo.

« Stasera tutto il popolo si recò in chiesa e a viva forza, opponendosi alla truppa, fece uscire l'immagine di Maria Santissima dell'Assunta protettrice del paese.

« La forza, in presenza del grande numero di popolo, si ritirò e l'immagine fu portata per la città.

« Regna grande panico.

« Probabilmente la prefettura di Caserta avrà già provveduto per impedire disordini e per il pronto e regolare funzionamento del servizio sanitario. Se non lo ha fatto, è certo che il Governo provvederà nel più breve spazio di tempo possibile. »

## NOTIZIE RELIGIOSE

16. Domenica XX dopo la Pentecoste. Purità della Beata Vergine Maria.

Agostiniani.

S. Rossolina verg., certosina.

B. Maria dell'Incarnazione, vedova, carm. scalza.

17. Lunedì. S. Edvige vedova, duchessa di Polonia.

B. Margherita Maria Alacoque vergine.

## Esposizione del Ss. Sacramento.

16. S. Nicola dei Preti in Campo Marzio.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

16 S. M. della Luce in S. Salvatore della Corte.

17 R. M. di Monserrato.

## A SANTA MARIA DELLA SCALA.

Nella ven. chiesa di S. Maria della Scala dei RR. PP. Carmelitani Scalzi, si è celebrata oggi, con grande solennità e con moltissima affluenza di devoti, la festa di Santa Teresa.

Il vasto tempio, parato riccamente, splendeva per una magnifica illuminazione. L'altare sul quale è esposta l'insigne reliquia della Santa, era tutto adorno di fiori.

Moltissimi fedeli si sono accostati stamane alla Mensa divina, dispensata dall'ill. e R. Mons. Giulio Lenti, Vicegerente di Roma.

La Messa solenne è stata pontificata dall'ill. e R. Mons. De Neckere, assistito dai R. Cerimonieri Ricci e De Sanctis.

La musica sceltissima è stata diretta dal maestro cav. Capocci.

L'E. Card. Schiaffino, il R. Mons. Sinistri, Prefetto delle Cerimonie pontifiche, il Mons. R. Riggi, molti preti e capi d'Ordini Religiosi, e alcuni dei sacerdoti facenti parte del pellegrinaggio francese, si sono recati nella mattina, a celebrare la Santa Messa all'altare della Santa.

Nel pomeriggio, dopo il panegirico recitato dal R. Canonico Centi, è stato eseguito l'Inno *Regis superni* musicato dal Vecchiotti, di bellissimo effetto, e col canto del *Tantum Ergo* e colla Benedizione col Venerabile impartita dall'ill. e R. Mons. De Neckere, si sono chiuse le funzioni in onore di Santa Teresa.

I R. PP. Carmelitani Scalzi alla cui custodia è affidata la chiesa, nulla hanno trascurato perché le funzioni riuscissero solenni e degne della grande Santa la cui festa si celebrava.

**Contribuzione del Clero romano per l'offerta di due chiavi preziose, simbolo della Potestà Pontificia, da presentarsi a Sua Santità, insieme all'albo degli offerenti, nel suo prossimo Giubileo Sacerdotale.**

Offerte precedenti presentate al nostro ufficio. . . . . L. 199 50

Lista trasmessa dal Comitato.

Illustrissimo e Revermo D. Alberto Gibelli, Commissario Generale dei Camaldolesi, L. 10 —

Reverendi Padri Dottorini di S. M. in Monticelli L. 5 — NN. L. 5 —

NN. L. 10 — Ilmo e Rmo P. Alessandro M. Baravelli Preposito Generale dei Barnabiti L. 5 — Ilmo e Rmo P. Proposto Generale dei Rosminiani L. 20 — NN. L. 2 —

Ilmo e Rmo P. Generale dei Monaci Benedettini e Silvestrini L. 10.

Totale L. 67 —

Liste precedenti — 2986 50

Totale L. 2653 —

## CRONACA CITTADINA

**I pellegrini.** — Alle 7,50 di ieri sera giunse l'ultima parte dei pellegrini francesi.

Come i loro compagni furono ricevuti alla stazione dai Soci della Società Artistica Operaia, e furono accompagnati alle loro destinazioni con vetture omnibus della Società dei trans.

I componenti questo pellegrinaggio sono divisi tra i principali alberghi della città l'ospizio di S. Marta e l'Ospizio dei Pellegrini.

Stamani, divisi in squadre, hanno cominciato a visitare la città.

Da per tutto dove sono andati o in comitiva o spicciolati, la popolazione ha tenuto verso di loro il più rispettoso contegno e da nessuna parte si sono avuti a lamentare inconvenienti.

Il servizio di P. S. è stato lodevolissimo e prontissimo in ogni luogo, dove i pellegrini sono andati.

**Guerra di Banche.** — E' da qualche tempo che tra la Banca Nazionale e la Banca Romana esiste una segreta ruggine che tratto, tratto si è manifestata in tanti piccoli fatti, insignificanti in sé; ma gravi per il periodo acuto, cui preludono.

Naturalmente, per la Banca Nazionale che cerca di assorbire e di accentrare in sé tutto il movimento degli affari, la Banca Romana è un pruno negli occhi e cerca di schiacciare.

È una lotta di giganti, le cui conseguenze saranno certamente la rovina del commercio e un forte esquilibrio nelle posizioni dei negozianti, esquilibrio, che per quanto provvisorio possa essere, non può mancare di peggiorare la situazione economica della piazza.

A proposito di questa guerra la **Tribuna** di ieri sera scrive quanto segue:

« Abbiamo dato ieri l'altro notizia della difficoltà sorte fra la Banca Nazionale e la Banca Romana in rapporto alla riscossione dei biglietti.

« Le difficoltà si sono manifestate in seguito alla presentazione in blocco agli sportelli della sede centrale della Banca Romana, di 24 milioni di suoi biglietti — somma questa che rappresenta circa la metà della circolazione della Banca medesima.

« Questa non si rifiutò al cambio, ma avvertì che questo sistema l'avrebbe costretta a restringere considerevolmente gli sconti ».

« Per parare alle conseguenze di questo fatto, iersera si riunì la Camera di commercio ed oggi, dietro invito degli onorevoli Guido Baccelli e Felice Ferri, si sono riuniti a Montecitorio i deputati romani, con l'intervento del presidente della Camera di commercio, senatore Treccchi, e del governatore della Banca Romana, Bernardo Tanlongo.

« Il senatore Treccchi ha annunciato la deliberazione della Camera di commercio (deliberazione presa all'unanimità, meno due astenuti), la quale suona invito ai deputati romani di interporre i loro uffici presso il presidente del Consiglio, onde si trovi un provvedimento per evitare che la Banca Romana sia costretta a restringere gli sconti, con grave danno del commercio romano.

« Si deliberò quindi di nominare una Commissione composta degli onorevoli Baccelli e Ferri, i quali in unione al senatore Treccchi si recheranno a tal uopo dall'onorevole Crispi, onde esporgli la situazione.

« L'onorevole Ferri, il quale già aveva privatamente conferito col presidente del Consiglio, si è anche incaricato di informarlo della nomina di questa Commissione e di chiedere per essa un'udienza, che avrà luogo probabilmente dopo domani ».

## Il risultato di una inchiesta.

Si era detto giorni fa che ad alcuni studenti degli istituti tecnici erano stati comunicati anticipatamente i temi che il ministero aveva stabilito fossero distribuiti alle direzioni degli istituti stessi per gli esami di riparazione.

Il ministro della pubblica istruzione ordinò una severa inchiesta, dandone contemporaneamente incarico al capo-divisione delle scuole secondarie e al questore.

Questi fecero interrogare parecchi giovani esaminati in quella sessione, e dopo vari indagini si è venuto a scoprire il colpevole del trafugamento che è il fratello di un operaio addetto a una litografia di Roma, dove i temi stessi si litografavano per poi essere inviati alle direzioni degli istituti in Italia.

Il fratello di quest'operaio ha confessato che da un bidello dell'Istituto di Roma si era fatto dare i nomi di tutti gli alunni bocciati nei primi esami e che si erano iscritti per gli esami di riparazione. Aveva quindi scritto loro domandando un piccolo compenso per dare i temi uno o due giorni prima degli esami stessi. Qualcuno aderì alla proposta e ricevette puntualmente una copia in litografia dei temi stabiliti.

Ha confessato inoltre che le copie egli le prese al fratello litografo all'insaputa di questo. Per conseguenza, resta esclusa qualsiasi colpa per parte degli impiegati del ministero.

Intanto l'operaio e il fratello sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

È stata anche esclusa qualsiasi colpa per parte del proprietario della litografia.

**Ai signori pellegrini.** — Per comodo dei signori pellegrini, che vengono in Roma pel Giubileo sacerdotale di Sua Santità, la Società ferroviaria ha inviato all'Agenzia internazionale di Viaggi, posta nel Corso 218, presso Piazza Colonna, un numero stragrande di biglietti d'andata e ritorno per Napoli, e per tutti i castelli romani, colle stesse riduzioni di prezzo e agevolazioni di durata che si praticano alla stazione centrale. La stessa Agenzia è stata fornita di biglietti circolari con riduzioni speciali per l'Italia e per l'estero, e la validazione di questi biglietti vi si fa gratuitamente.

**Il disastro di ieri sera.** — In via dell'Armat, presso via Giulia, c'era una casa di due piani, abitata dalle famiglie Grandi e Spoglia.

Qualche giorno fa al pianterreno e ai due piani della casa si notarono delle crepe che impaurirono gli inquilini, i quali sapevano che si stavano eseguendo lì sotto degli sterri per la costruzione del grande fognone.

Il Grandi andò all'ufficio municipale di edilizia, e quivi dopo aver dovuto scendere e salire mille scale, dopo essere stato mandato da uno in un altro ufficio, poté finalmente ottenere la promessa di una visita alla casa.

E la visita fu fatta ieri stesso dall'ingegnere Spinetti, il quale come tutti i suoi colleghi dell'ispettorato edilizio abituati a non accorgersi mai dell'imminenza delle catastrofi, sentenziò che la casa era solidissima e si lamentò che l'avessero disturbato per cosa di tanta poca importanza.

Verso le 8 di ieri sera mentre i signori Grandi erano a tavola, uno degli invitati si accorse che il soffitto minacciava rovina, e avvertì gli altri, fuggirono tutti.

Erano appena in istrada quando con fracasso orribile crollò una gran parte della casa.

Il danno fu gravissimo; la famiglia Grandi ha perduto mobili, oggetti di valore, carte, tutto insomma; la famiglia Spoglia il cui capo negoziava in gioie, ha perduto pur essa tra le macerie per più di 20 mila lire di oggetti preziosi.

Ed oltre ai danni materiali un altro più grave avvenne alla famiglia Spoglia, la quale ebbe sei feriti. Il capo di casa, Anacleto, ebbe la spalla destra rotta e varie contusioni al petto; la moglie Aurelia, gravi contusioni alla gamba e al dorso; il figlio, Luigi, contusioni alla testa e al petto, la figlia, Maria, contusioni alle gambe, l'altro figlio, Attilio, contusioni al capo, e l'ultimo figlio, un bambino di appena un'anno, varie ferite alle gambe.

I vigili accorsi insieme ai soldati e a guardie di questura compirono il lavoro di salvataggio, e fecero sgombrare gli inquilini di quattro case attigue, le quali minacciavano rovina.

La folla che si era radunata sul luogo e che a stento veniva tenuta indietro dalla truppa, commentava vivamente la disgrazia la cui responsabilità risale direttamente all'ufficio edilizio municipale, il quale questa volta, è sperabile, si risparmierà le letture di scuola.

**Teatri.** — **Nazionale.** — Benissimo riuscito lo spettacolo di ieri sera a beneficio del cav. Garzes.

Questa sera lo spettacolo intero si replica.

**Corea.** — Molta gente e applausi a tutti gli artisti della compagnia Anastasini.

**Rossini.** — Questa sera si inaugura la stagione in questo teatro con la compagnia romanesca diretta dal Zanazzo.

La prova generale dell'opera *Pippetto* ha fatto sega a scuola, riuscì ieri sera egregiamente ed è certo che l'opera, di cui il libretto è del Zanazzo, e la musica del cav. Cesare Pascucci non mancherà di incontrare immensamente presso il pubblico.

Il maestro Pascucci ha trovato per questa nuova opera motivi graziosissimi, caratteristici e soprattutto nuovi. C'è una serenata stupenda e due romanze bellissime, che se hanno un difetto hanno quello di essere troppo fine, troppo studiate per una opera popolare.

L'esecuzione della prova generale fu ottima, e ottima pure sarà nelle rappresentazioni, né può essere a meno, quando si consideri che le principali parti sono affidate alle signore Agnese Bianchini, Guerrini, Baldieri e Cicchi, e per gli uomini al Baldieri, emulo degno del povero Novara, al Capotondi, che al tipo di *Pippetto* ha saputo togliere quanto era caricatura e pesantezza conservandogli tutto il lato buono, e ai fratelli Ricci.

Un'altra attrattiva pel pubblico sarà la ricchezza della messa in scena, e la sicurezza massima che ha acquistato il teatro in seguito ai grandi lavori fatti eseguire, secondo le prescrizioni ministeriali.

**Investimento.** — Ieri sera verso le 7 su omnibus dell'Impresa romana investì un povero vecchio, certo Antonio Marangoni, che imprudentemente aveva voluto attraversare la via.

L'infelice ebbe le gambe stritolate e due ore dopo moriva alla Consolazione.

**Disgrazia.** — Il carrettiere, Staccioni Angelo questa mattina alle ore 7 nello scendere le scale di una casa ai Prati di Castello, vicino al teatro Alhambra, scivolando cadde e si fratturò la testa. Dalle guardie venne condotto all'Ospedale della Consolazione.

## LA SACRA FAMIGLIA

**Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Oleografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia. A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 Oio.**

## NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Santità, con biglietto di Sua Eminenza Rma Monsignor Maggioromo, si è degnata di nominare il prof. cav. Lodovico Seitz, Ispettore delle Pitture dei SS. Palazzi Apostolici.

## Ultime Notizie

La **Gazzetta ufficiale** di questa sera pubblica il decreto che nomina 10 consultori della Consulta araldica, conferma il barone Manno Antonio a commissario del Re nella stessa Consulta, e ne nomina Cancelliere il conte Guido di Carpegna.

## Trattato colla Francia.

Circa la conclusione o no del trattato di commercio tra l'Italia e Francia, abbiamo da persona bene informata, essere prematura qualunque induzione, dipendendo ciò, in massima parte, dalla modificazione che potrà manifestarsi in Francia, politicamente parlando, a riguardo dell'Italia.

Intanto le trattative continuano per corrispondenza diplomatica, ma si limitano alla comunicazione di reciproche dimande. Possiamo aggiungere che da parte dei delegati italiani furono già presentate ed illustrate le proposte concrete da apportarsi alla attuale tariffa convenzionale. Non è altrettanto dalla parte della Francia, la quale, avendo voluto interrogare la Camera di commercio francesi sulla nuova tariffa italiana, non ha ancora ricevuto le risposte delle Camere di commercio che rappresentano più specialmente le industrie tessili.

Per altro, il ministero francese, durante la permanenza dei delegati italiani a Parigi, sollecitò tali risposte ed assicurò che prima della fine di ottobre avrebbe trasmesso ai delegati italiani tutte le sue proposte.

Fino a quest'epoca i delegati italiani non potranno presentare al governo italiano il loro giudizio sulla probabilità o no di venire ad un accordo di conclusione.

I delegati italiani hanno intanto dichia-

rato che, secondo il parere di economisti, finanziari ed industriali francesi, una guerra di tariffe sarebbe dannosa anche alla Francia, ed essere quindi di parere che bisogna superare ogni difficoltà per venire ad una soddisfacente conclusione.

## Trattato austro-ungarico.

I delegati austro-ungarici per il trattato commerciale con l'Italia sono attesi ai primi della settimana. Ci viene assicurato che tanto da parte dell'Austria-Ungheria, come dell'Italia siasi cercato di diminuire nel nuovo trattato, quanto è possibile, le voci da vincolarsi in tariffa generale. L'Austria pal suo canto mira a mantenere intatta la sua tariffa generale per difendersi dalla Germania, l'Italia ha la stessa mira per i negoziati in corso colla Francia.

Le dimande dell'Austria riguardano più specialmente il trattamento per la birra, gli alcool, i legnami ed alcune produzioni industriali.

## La spedizione d'Africa.

Al ministero della guerra e specialmente nell'ufficio speciale pel corpo d'armata in Africa, sono state date istruzioni tassative perché le spedizioni delle truppe possano essere compiute nella prima settimana di novembre.

## Il valico del S. Bernardo.

Il Consiglio comunale di Cuneo ha fatto adesione al voto espresso dalla città di Torino perché siano fatti studi per il valico del S. Bernardo.

Questa deliberazione fu comunicata al ministro dell'Interno.

## Comitato per la fillossera.

Ha continuato oggi le sue sedute, al ministero di agricoltura e sotto la presidenza del Direttore generale dell'agricoltura comm. Miraglia, il Comitato per la fillossera, discutendo dei modi di circoscrivere i centri infetti e per la vigilanza da esercitare onde impedire la diffusione del malanno esiziale alle viti.

## Ultimi Dispaacci

**Barcellona, 14.** — Il piroscafo *Orione*, della Navigazione generale italiana, è qui giunto stamane, proveniente da Montevideo.

**Vignea, 15.** — La *Politische Correspondenz* ha da Nisch: « Venne ultimata la visita alla linea ferroviaria Nisch-Pirot fino alla frontiera bulgara. La linea fu trovata in buono stato. L'apertura della ferrovia al pubblico esercizio avrà luogo il primo novembre. »

« Fu pure visitata la linea ferroviaria da Vranja alla frontiera turca, senza che sia stato riscontrato alcun ostacolo al suo esercizio. »

« Gli obblighi imposti alla Serbia dal trattato di Berlino sono dunque adempiti. »

« La linea di frontiera Uskueb essendo pure ultimata e la stazione di frontiera essendo costruita, non ha più alcun ostacolo all'apertura della linea ferroviaria Vienna-Belgrado-Salonico. »

**Porto-Said, 14.** — Il piroscafo *Palestina*, della Navigazione generale italiana, è qui giunto stamane da Napoli e prosegue per Massaua.

**Catania, 15.** — Stamane, nel piazzale del giardino Bellini, il generale Scala ha parlato in rivista i volontari d'Africa.

Il prefetto, il sindaco, le associazioni e grande folla hanno assistito alla rivista.

I volontari sono stati salutati da fragorosi applausi e col grido: *Viva l'Esercito!*

**Monrovia, 15.** — Questa mattina, nella piazza Virgiliana, il generale Lombardi, alla presenza delle truppe del presidio, ha parlato in rivista i volontari d'Africa, i quali partono domani.

**Suez, 14.** — Il piroscafo *Messina*, della Navigazione generale italiana, è da qui partito oggi per Suakim e Massaua.

## BORSA DI ROMA.

15 ottobre  
(Ore 3 pomeridiane)

Borsa sempre pesante, e con volontà di vendere.

Rendita 99,30 contanti.

» 99,40 a 99,45 fine.

Generali 706 1/2 e 707.

Industriali 770 e 772.

Gas 2012.

Banco Roma 947 e 949.

Banca Romana da 1284 a 1286.

Immobiliari da 1240 a 1242.

Acqua Marcia 2230 e 2235.

Omnibus 309 nominali.

**BORSA DI PARIGI — 15 ottobre.**  
Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,55 — Chiusura 98,72.

## Estrazione di Roma.

75 — 16 — 60 — 38 — 69

**Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.**

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

## CENNI NECROLOGICI

Avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia. Rivolgersi da A. MANZONI e C., Roma, via di Pietra, 91; Milano, via Sala, 14; Napoli, Palazzo Municipale.



Non più che dodici giorni vi vollero perché il fiero morbo rapisse in Montopoli ove trovavasi in famiglia, all'amore dello sposo ed alla tenerezza di due figliuoli, nella verde età di anni 28

## ANNA ARCANGELI

moglie di Domenico Avenali. La vita di lei fu spesa tutta nell'esercizio delle cristiane virtù. Ascritta fin da fanciulla alla Congregazione delle Figlie di Maria presso la Suore della Divina Provvidenza, nella quale ebbe superlativa educazione, la frequentò con amore ed edificazione delle compagne. Non la lasciò che per adempiere più alacremente ai doveri del matrimonio. Fu sposa amatissima e felicissima, e lasciò il suo benamato consorte nella desolazione, il quale ne piange inconsolabile la perdita. Fu madre incomparabile. Senti al vivo il bisogno di riabbracciare i suoi cari figliuoli al punto di dipartirsi da questo mondo, ma temendo di danneggiarli per la qualità del suo male, sull'altare della sua coscienza ne fece eroico sacrificio. Richiese da se stessa i SS. Sacramenti, quali ricevuti colle più sante disposizioni, attese che suonassero le 11 1/2 p. del giorno 9 corr. ottobre, e se ne andò a godere il premio dei giusti.

La mattina di lunedì 17 corr. nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Popolo alle ore 10 si celebrerà la messa solenne di Requie in suffragio della sua bell'anima. Si invitano gli amici.

GLI AMICI.

**Prossima apertura dei grandi Magazzini della Ditta**

**FILIPPO HAAS E FIGLI**

Vedi avviso in quarta pagina.

**GRANDI PREMI**  
Per Lire italiane 304500  
» » » 297500  
» » » 250000  
» » » 200000

**SI POSSONO VINCERE**  
acquistando finché se ne trovano in vendita gruppi da 100, 50, 10, e 5 Biglietti

**DELL'ULTIMA**

**Lotteria di Beneficenza**

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Esente dalla tassa stabilita colla Legge 2 aprile 1880

N. 3754, Serie 3.

**PREMI**

da Lire 100,000, 50,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 1,000, 500, 100 e al minimo 50.

Si possono vincere anche con Un Solo Biglietto

**Tutti i premi**

sono pagabili in contanti immediatamente dopo l'estrazione, a domicilio dei vincitori senza deduzione o ritenuta qualsiasi.



# STATO CIVILE

## NATI E MORTI

Denunciati il giorno 12 ottobre 1887

Nati 36 compresi 5 nati morti.  
Morti 27 dei quali 11 sotto i 7 anni.

## MORTI

Munzi Teodora di anni 68 — Rinzi Giovanni, 49 — Olivieri Assunta, 25 — Fascia Angelo, 75 — Bonafede Isabella, 66 — Nobili Maria, 70 — Gabrielli Gabriello, 80 — Salvati Teresa 61 — Cressedi Salvatore, 57 — Casagrande Pasquale, 60 — Sciavetti

Nicola, 26 — Passerini Corrado, 19 — De Simone Lucia, 49 — Novelli Domenica, 45 — Brunetti Vittoria, 59 — Palombi Costantino, 62.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto all'Osservatorio del Collegio Romano.  
15 ottobre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.  
L'altezza della stazione è di metri 49. 6.  
Barometro a mezzodi . . . . . 752.4  
Umidità relativa a mezzodi . . . . . 68  
Vento a mezzodi: WSW forte  
Stato del cielo a mezzodi: nuvoloso.  
Termometro centigrado: Massimo 15.5.  
Minimo 9.8.

# ORARIO DELLE FERROVIE

## Partenze da Roma per

Firenze: 6,30 a. — 7,35 a. — 10,35 a. — 12,05 p. — 10,30 p. — 11,05 p. — 5,45 p.  
Napoli: 3,10 a. — 8 a. — 1,05 p. — 4,30 p. — 10,45 p.  
Pisa-Genova-Livorno: 7 a. — 9,20 a. — 3,40 p. — 9,50 p.  
Ancona: 6,30 a. — 7,55 a. — 10,35 a. — 5,45 p. — 10,30 p. — 11,05 p.  
Foligno-Perugia: 6,30 a. — 10,35 a. — 5,43 p.  
Fiumicino: 8,15 a.  
Frascati: 6,40 a. — 9,03 a. — 12 m. — 3 p. (festivo) — 6,30 p.  
Albano: 6,10 a. — 9,25 a. — 1,05 p. — 5,30 p.

Anzio-Nettuno: 6,10 a. — 9,25 a. — 5,30 p. — 7,45 p. (festivo).  
Ceprano: 5,55 p.  
Grosseto: 4,35 p.  
Tivoli-Cinetto Romano: 5, 45 a. — 7,25 a. — 9,40 a. — 5,05 pom.

## Arrivi a Roma da

Firenze: 11,57 a. — 6,20 a. — 6,50 a. — 7,20 a. — 2,55 p. — 4 p. — 9,40 p.  
Napoli: 9,28 a. — 2,20 p. — 7,05 p. — 8,34 p. — 6,05 a.  
Pisa-Genova-Livorno: 6,50 a. — 9,55 a. — 11,34 a. — 7,45 p. — 10,24 p.  
Ancona: 11,57 a. — 4 p. — 9,40 p. — 7,20 a.  
Foligno-Perugia: 7,40 a. — 11,50 a. — 4 p. — 9,40 p.  
Fiumicino: 6,20 p.

Frascati: 6,50 a. — 9,50 a. — 12,50 p. — 6,41 p. — 9 p.  
Albano: 7,50 a. — 9,23 a. — 2,20 p. — 7,30 p. — 10 p.  
Anzio-Nettuno: 7,50 a. — 2,20 p. — 7,50 p. — 10 p.  
Ceprano: 9,20 a.  
Grosseto: 9,55 a.  
Cinetto Romano-Tivoli: 8,40 a. — 10,12 a. — 3,15 p. — 8,50 p.

# TRAMWAIS

## Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 8,20 a. — 11,20 a. — 6,15 p.  
Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,35 p. — 7,33 p.

## Arrivi da

Tivoli: 7,35 a. — 10,32 a. — 5,45 p. — 7,31 p.  
Marino: 6,45 a. — 11,10 a. — 7,10 p. — 8,30 p.

## Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.  
Il Fremdenblatt.  
La Germania.  
La Kölnische Volkszeitung.  
La Deutsche Reichs Zeitung.  
L'Imparcial, di Madrid.  
La Paix.  
La Epoca.  
El Comercio.

# Inserzioni a pagamento

## DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE

ROMA Via di Pietra, n. 91  
NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

## D'ANNUNZI A. MANZONI E C.

MILANO Via della Sala, n. 16  
PARIGI Rue Choron, n. 16

## ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4<sup>a</sup> pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. . . . . L. 0 30  
3<sup>a</sup> . . . . . dopo la firma del gerente . . . . . 1 25

## Magazzino Torinese

# ORESTE CAMANDONA

## Grandissimi Magazzini

### IN ROMA

## CON SARTORIA PER UOMO

CORSO VITTORIO EMANUELE  
N. 25, 27, 29 31

PIAZZA S. CARLO A CATINARI  
N. 114 e 115

RICCO ASSORTIMENTO DI STOFFE ESTERE E NAZIONALI TAGLIO ELEGANTE, CONFEZIONE INAPPUNTABILE

# ABITI FATTI

Soprabiti mezza stagione da L. 16,50, 25, 35, 50 e più.  
Paletot » » da L. 25, 35, 45, 60 e più.  
Vestirsi per Uomo da L. 25,50, 35, 45, 60 e più.  
Specialità in costumi e Paltoncini per bambini, maglierie, Coperte da viaggio, Valigie con necessaire, borse per signora, portafogli, portamonete, canestri con necessaire per scuole.  
Impermeabili per uomo da L. 10,75 e più. — Idem per Signora da L. 10,50 e più.

## Magazzino Torinese

# MALTINE GERBAY

Dosata dal Dottor COUTARET

Approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi

contro le malattie

dello stomaco e del ventre

La MALTINA, fermento estorto alle leggi misteriose della vegetazione viene estratta dall'Orzo germogliato. Grazie alla sua sorprendente conformazione di essere identica alla saliva digestiva delle persone, fa digerire l'uomo come la pianta.

Efficacissima contro le Gastriti, le Dispepsie, i Crampi di stomaco, gli acidi, i rigonfiamenti dello stomaco e degli intestini, le Nevralgie, la mancanza d'appetito, le Emicranie, ed in generale contro tutte quelle malattie prodotte da cattive digestioni. Gli eminenti professori Trouseau e Pidona, convinti pienamente di queste sue proprietà non mancarono di citarla nel gran Trattato Classico Francese di Terapeutica, come il rimedio più indicato nella facilità di digerire.

Prezzo alla scatola L. 4 — per posta L. 4,50

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala 16 — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

# Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue (brevetato dal R. Governo d'Italia) del prof. Ernesto Pagliano, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO di Firenze. — Si vende esclusivamente in Napoli, n. 4, calata S. Marco (casa propria). — La "boccetta" (liquido) lire 2. La scatola (in polvere) lire 2, più imballaggio.

## La Casa di Firenze è soppressa.

N.B. il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore, sfida a smantello avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Albato Pagliano* fu Giuseppe, il quale oltretutto non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo*, né mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente. Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità, che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse. »

ERNESTO PAGLIANO.

In Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

# PREAVVISO

## PROSSIMA APERTURA

DEI

# GRANDI MAGAZZINI

## DELLA DITTA

# FILIPPO HAAS E FIGLI

VIA DEL CORSO - ANGOLO VIA CONDOTTI

Arrivo di tutte le novità della stagione, in tappeti e stoffe per mobili in genere delle proprie fabbriche.

(Il giorno dell'apertura verrà indicato con apposito avviso)

# MADRI AMOROSE

## CURATE LA TOSSE DEI VOSTRI BAMBINI

Non curando la tosse dei bambini presto o tardi ne seguono gravi danni.  
Oggi ogni tosse si guarisce collo sciroppo del tre fiori, rimedio sicuro innocuo sperimentato con immenso successo negli ospedali dei bambini delle principali capitali d'Europa.

Una boccetta L. 1,25

Reperibile nella Farmacia Reale, Scala Corso V. E. N. 113 — A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91 — Società Farmaceutica Romana Federico Aliegrucci.

# Specialità Medicinali ZANETTI

preparazioni speciali di G. Castelli, chim. farm.

successore di A. Zanetti, Milano, Via Carlo Alberto

## Olio fegato di merluzzo ferruginoso Zanetti

energico ricostituente; guarisce dall'anemia, dalla clorosi, dai fiori bianchi, ecc. ed in generale dalle malattie provenienti da costituzione gracile e linfatica. — Lire 2 — la bottiglia.

## Olio fegato merluzzo al fosfato ferroso Zanetti

Premiato dall'Accademia Fisio-Medico Statistica di Milano  
Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anzi i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione o rinfancia le costituzioni anche le più deboli, arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofulosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti i casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci. — Prezzo L. 3 — il flacone.

## Pastiglie Codeina Zanetti per la tosse

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e dei polmoni; è mirabile il loro effetto calmante la tosse asinina. — Prezzo L. 1 — la scatola.  
Venditori in Milano da G. Castelli, Via Carlo Alberto — A. Manzoni e C. — Carlo Erba — Biancardi Cattaneo Arrighi — Paganini e Villani — De Ponti e Dugnani — Fighi G. Portarelli, ecc. — nel Regno dai principali grossisti e primarie Farmacie.

# PRODOTTI ALIMENTARI

per uso famiglia, bambini, convalescenti, vecchi e viaggiatori.

ALIMENTO Mellin per fanciulli e convalescenti, flacone grande L. 4 — piccolo » 2 50  
PERLE DEL SINGAPORE in vaso cristallo Grammi 250 L. 1 25  
TAPIOCA PERLATA del Singapore, scat. cart. » 250 » 1 —  
» » » » » » » 500 » 2 —  
» » » » » » » 500 » 2 —  
» » » » » » » 500 » 2 50  
» » » » » » » 250 » 1 25  
» » » » » » » 250 » 1 —  
» » » » » » » 250 » 1 —  
» » » » » » » 250 » 1 25  
» » » » » » » 250 » 2 25  
» » » » » » » 250 » 0 75  
» » » » » » » 250 » 1 60  
» » » » » » » 250 » 0 75  
» » » » » » » 500 » 1 50  
Vendita all'ingrosso ed al minuto (sconto ai rivenditori)  
Ditta A. MANZONI e C. Roma via di Pietra 91, Milano via della Sala 16, Napoli palazzo Municipio.  
Per domanda a mezzo postale unire cent. 50 per affr. pacco.  
Per domanda di Tapioca in vasi di cristallo unire cent. 40 per imballaggio.



UN  
RIMEDIO  
INFALLIBILE

in tutti i casi di

## REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofula, Eritema

e tutte le affezioni d'un carattere eruttivo o

— E LA —

# SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito gener. presso la Ditta A. MANZONI e C., Roma-Milano-Napoli.

## Acqua Anaterina per la bocca

del  
Dott. J. G. POPP  
I. R. dentista di Corte  
V. enna, 1, B. guengasse, 2.

Ho adoperato con immenso buon successo l'Acqua Anaterina per la bocca di Popp per malattie della bocca e dei denti, essendo persuaso della sua purezza chimica.

Anche per catari cronici agisce bene l'Acqua Anaterina per la bocca di Popp, applicandola sulle parti laterali della bocca e gola.

Dott. Kaluzhaur  
Cons. Imp. Prof. emer.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Roma via di Pietra 91, Milano, via di Sala 16; Napoli, Palazzo Municipale.

## PREMIATA

(49)

# ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

## BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino.

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nel cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

Anni 3 di continui ed infallibili successi garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc.

Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta, A. Manzoni e C., Milano, via di Sala 16; Roma, via di Pietra 91; Napoli, palazzo Municipale.



# WYNAND FOCKINK

(AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curacao ed altri liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam si trovano in tutta Italia presso le principali case di confetterie, nonché presso i principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticciieri, ecc. — Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni.